

### III COMMISSIONE PERMANENTE

#### (Affari esteri e comunitari)

#### S O M M A R I O

##### RISOLUZIONI:

7-00585 Emiliozzi: Sulla crisi nella regione etiope del Tigray (*Discussione e rinvio*) ..... 26

##### INTERROGAZIONI:

Sulla pubblicità dei lavori ..... 30

5-05348 Pezzopane: Sul rispetto dei diritti umani in Sud Sudan in relazione ad un caso di violenza nei confronti di una cooperante italiana avvenuto nel 2016 ..... 30

ALLEGATO 1 (*Testo della risposta*) ..... 33

5-05349 Siragusa: Sull'erogazione dei fondi alla Rete giovani italiani in Belgio (Regib) ..... 31

ALLEGATO 2 (*Testo della risposta*) ..... 35

5-05503 Quartapelle Procopio: Sulla crisi umanitaria nella regione etiope del Tigray ..... 31

ALLEGATO 3 (*Testo della risposta*) ..... 38

##### AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione informale dell'Ambasciatore del Sudafrica in Italia, Nosipho Nausca-Jean Ngcaba, sulle priorità della Presidenza italiana del G20 ..... 32

##### INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sulla politica estera dell'Italia per la pace e la stabilità nel Mediterraneo.

Audizione, in videoconferenza, di Carl Hallergard, Vice Direttore Esecutivo Medio Oriente e Nord Africa del Servizio europeo per l'azione esterna (SEAE) con riferimento al Vicinato meridionale (*Svolgimento e conclusione*) ..... 32

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI ..... 32

##### INCONTRI CON DELEGAZIONI DI PARLAMENTI ESTERI:

Incontro, in videoconferenza, con la Commissione per la politica estera del Parlamento danese ..... 32

#### RISOLUZIONI

*Mercoledì 17 marzo 2021. — Presidenza del vicepresidente Pino CABRAS. — Interviene il sottosegretario di Stato agli affari esteri e alla cooperazione internazionale, Benedetto Della Vedova.*

**La seduta comincia alle 10.**

#### 7-00585 Emiliozzi: Sulla crisi nella regione etiope del Tigray.

*(Discussione e rinvio).*

La Commissione inizia la discussione della risoluzione in titolo.

Pino CABRAS, *presidente*, avverte che, non essendo previste votazioni, come da determinazione dell'ufficio di presidenza,

integrato dai rappresentanti dei Gruppi, l'odierna seduta in sede di risoluzioni sarà svolta consentendo la partecipazione da remoto secondo le modalità stabilite dalla Giunta per il Regolamento nella riunione del 4 novembre scorso.

Con riferimento alla risoluzione in titolo, presentata dall'onorevole Emiliozzi il 18 novembre 2020, segnala che la collega ne ha riformulato il testo, pubblicato sull'Allegato B al resoconto stenografico del 12 marzo scorso.

Mirella EMILIOZZI (M5S), intervenendo da remoto, dà lettura della risoluzione in titolo.

Il Sottosegretario Benedetto DELLA VEDOVA coglie l'occasione di questa discussione sulla risoluzione dell'onorevole Emiliozzi per svolgere una disamina ad ampio raggio sulla crisi tigrina, da leggere in modo integrato con quanto sarà ulteriormente rappresentato in risposta all'interrogazione a firma dell'onorevole. Quartapelle Procopio su analoga materia, prevista all'ordine del giorno di oggi.

Ricorda che l'Etiopia rappresenta un complesso mosaico di regioni, etnie, lingue, religioni e culture, caratterizzato nell'ultimo decennio da profonde trasformazioni: un'impetuosa crescita economica; le aspirazioni di larga parte della popolazione giovanile, maggioritaria nel Paese, ad un rapido miglioramento della propria condizione; una complessa dialettica politica, riflesso delle molteplici identità presenti al suo interno.

Segnala che il Paese, peraltro, si situa al centro di un'area, il Corno d'Africa, in cui, come in poche altre regioni al mondo, si registra una profonda instabilità di durata oramai trentennale. In questo scenario, l'Etiopia ha svolto, soprattutto nell'ultimo decennio, un apprezzato ruolo di perno della sicurezza regionale, largamente riconosciuto sul piano internazionale, fornendo un contributo essenziale alla promozione di una maggiore stabilità in Somalia e Sud Sudan.

Sottolinea che nell'aprile 2018 la nomina a Primo Ministro di Abiy Ahmed, di

etnia *oromo*, il gruppo etnico più numeroso nel Paese, ha innescato un processo di riforme sociali, politiche ed economiche, sostenute dalla Comunità internazionale. Al tempo stesso, la sua *leadership* ha segnato un ribaltamento degli equilibri politici interni all'Etiopia, basati sul sistema del « federalismo etnico », guidato fino ad allora dalla minoranza di etnia tigrina organizzatasi attorno al Fronte Popolare di Liberazione del Tigrè (TPLF).

Evidenzia che, sul piano internazionale, l'Accordo di pace con l'Eritrea, del settembre 2018, ha posto fine ad un prolungato periodo di tensioni e rivalità nei rapporti tra Addis Abeba ed Asmara a seguito del grave e sanguinoso conflitto del 1998-2000. L'Accordo ha portato nel 2019 all'assegnazione del Premio Nobel per la Pace al Premier etiopico e alla revoca, dopo nove anni, delle sanzioni ONU verso l'Eritrea, tuttora guidata dal Presidente Afewerki, storico rivale del TPLF.

Ciò premesso, rileva che la crisi tigrina va, quindi, inserita nel complesso quadro interno e regionale sopra descritto. Lo svolgimento di elezioni locali in Tigrè non autorizzate dal Governo centrale di Addis Abeba e, successivamente, l'attacco al comando settentrionale dell'Esercito Federale condotto dal TPLF il 3 novembre 2020 hanno segnato il punto più critico di un processo di graduale innalzamento delle tensioni tra l'*élite* tigrina, che aveva dominato la vita politica del Paese per trent'anni, e la nuova *leadership* di Abiy Ahmed.

Rileva che, ad oggi, malgrado la conclusione dichiarata delle operazioni militari, permane nella regione un preoccupante quadro di forte instabilità, caratterizzato da perduranti scontri a medio/bassa intensità in numerose aree del Tigrè, da una gravissima emergenza umanitaria e da numerose testimonianze di violazioni gravi dei diritti umani nella regione.

Secondo le stime più aggiornate fornite dall'Amministrazione *ad interim* tigrina, ad oggi nella regione sono stimati oltre 1 milione di poveri su una popolazione di circa 5,7 milioni. Sedici aziende di dimensioni rilevanti hanno subito ingenti danni, calcolati complessivamente in 11,6 miliardi di

*birr*, equivalenti a circa 260 milioni di euro; oltre 50 mila persone avrebbero perso il lavoro e la situazione degli sfollati è estremamente grave. Le forze *Amhara* penetrate in territorio tigrino insieme all'Esercito federale avrebbero costretto oltre settemicentomila persone a lasciare le proprie case dalle rispettive città di residenza, in particolare a Shire, Temben e Adua. Il 90 per cento delle scuole è danneggiato e 1,4 milioni di studenti non possono frequentarle. Molte di queste scuole sono adibite a centri di raccolta degli sfollati e non potranno riaprire per gli ingenti danni subiti. Al momento sono funzionali solo dieci ospedali su quaranta e solo quaranta ambulanze su duecentosei sono utilizzabili. Gran parte delle risorse idriche sono danneggiate. Il conflitto ha lasciato migliaia di vedove e orfani, oltre a numerosi disabili, pur non essendoci ancora stime pienamente affidabili sul numero delle vittime. Delle persone che necessitano di assistenza umanitaria nella regione, pari a oltre 4,5 milioni, 1,6 milioni sono bambini.

Sottolinea, altresì, che i numeri testimoniano la serietà della situazione e suscitano profonda preoccupazione. Nelle ultime settimane si sono registrati, tuttavia, alcuni passi in avanti sul piano dell'accesso umanitario alla regione e del ripristino dei servizi di base – l'erogazione di energia elettrica, le linee telefoniche, i mezzi di trasporto, i servizi bancari –, tranne nelle aree ancora fuori del controllo delle forze militari nazionali.

Assai complesso resta il tema dell'accertamento delle violazioni dei diritti dell'uomo compiute nel corso del conflitto, rispetto al quale il Governo italiano mantiene, ad un tempo, un atteggiamento di fermezza e di attesa di successivi, necessari accertamenti. Preannuncia che su questa tematica, così come sul coinvolgimento eritreo nelle ostilità, si soffermerà più in dettaglio nella risposta alla successiva interrogazione.

Sul versante diplomatico, segnala che vi sono stati numerosi contatti del Governo italiano con quello etiopico: l'allora Presidente del Consiglio dei ministri Giuseppe Conte e il Ministro degli affari esteri e della

cooperazione internazionale Luigi Di Maio hanno incontrato, nel novembre scorso a Roma il Vice Primo Ministro e Ministro degli Esteri etiopico Mekonnen. Lo stesso Conte ebbe un colloquio telefonico con il Primo Ministro Abiy a ridosso dell'inizio delle ostilità.

Evidenzia, inoltre, che negli ultimi mesi la crisi in Tigrè è stata al centro dell'attenzione europea e a ciò il nostro Paese ha contribuito in maniera rilevante, considerato il tradizionale ruolo di *advocacy* che esercitiamo affinché i *dossier* del Corno d'Africa siano seguiti con la massima attenzione politica. Lo stesso Ministro Di Maio ha sollevato recentemente la questione in ambito Consiglio diritti umani dell'ONU.

In particolare a Bruxelles l'Italia sostiene l'intensificazione di un dialogo serrato ed incisivo, ma non conflittuale, con le autorità di Addis Abeba, in linea con quanto raccomandato anche dal Ministro finlandese Haavisto nel rapporto successivo alla sua recente missione nel Paese, a nome dell'Unione europea. Si tratta di un linguaggio, peraltro, che è riflesso nelle Conclusioni del Consiglio europeo, pubblicate l'11 marzo scorso.

Segnala che, da un lato, il Governo italiano intende continuare ad incoraggiare Addis Abeba alla tutela dei diritti umani, al rispetto del diritto internazionale umanitario e alla protezione della popolazione, inclusi i rifugiati eritrei presenti in Tigrè. Dall'altro, è opportuno riconoscere alcune aperture finora effettuate dalle autorità etiopiche per l'assistenza umanitaria e i progressi delle ultime settimane nell'accesso alla regione.

Più in generale, l'Esecutivo ritiene essenziale che l'Unione europea mantenga una visione strategica nei rapporti con l'Etiopia, anche in vista delle prossime elezioni, previste a giugno: sarà, cioè importante proseguire la collaborazione e l'interlocuzione con Addis Abeba, considerata l'importanza del Paese nei difficili equilibri regionali. L'Etiopia rappresenta infatti uno dei principali Paesi in Africa subsahariana, a cui siamo legati da storici rapporti di amicizia, da intensi scambi economici, da

solide relazioni culturali, da una lunga tradizione di cooperazione allo sviluppo e di collaborazione in materia migratoria.

Il dialogo politico privilegiato con Addis Abeba fornisce al nostro Paese l'opportunità di veicolare in maniera sincera e costruttiva le preoccupazioni, italiane ed internazionali, circa la situazione generale nel Paese e il suo fragile assetto etnico.

Ribadisce, quindi, l'impegno su questo percorso già consolidato di dialogo pragmatico con Addis Abeba, da intensificare ulteriormente per la cessazione di ogni ostilità e per il rispetto dei diritti fondamentali, colonna portante della nostra politica estera. Ribadisce, inoltre, l'impegno per l'accertamento indipendente delle violenze commesse e per l'avvio di un processo di riconciliazione nazionale.

In questo quadro, ritiene, infine, che una risoluzione parlamentare che tocchi gli ambiti prioritari per favorire la soluzione della crisi – la cessazione delle ostilità e il ritiro delle forze eritree e *amhara* dal Tigrè, l'accesso umanitario e l'accertamento delle responsabilità nella violazione dei diritti umani – rafforzerà la determinazione del Governo per la pacificazione dell'Etiopia e la stabilizzazione del Corno d'Africa.

Maurizio LUPI (M-NCI-USEI-R-AC), ringraziando la collega Emiliozzi ed il Gruppo del Movimento 5 Stelle per la proposta di risoluzione e condividendo le valutazioni espresse dal rappresentante del Governo, si dice certo che l'intera Commissione intende seguire con attenzione l'evoluzione drammatica della vicenda etiopica. Propone, quindi, di inserire, tanto nelle premesse quanto nel dispositivo della risoluzione, uno specifico riferimento all'emergenza umanitaria provocata dal conflitto in corso, che colpisce in particolare le fasce più deboli della popolazione – donne e minori – e soprattutto 1,6 milioni di bambini, tra i quali numerosissimi neonati. A tal fine, propone, pertanto, di inserire dopo il quarto punto delle premesse, il seguente periodo: « Il conflitto infierisce ulteriormente su una popolazione già provata dalla povertà e sta provocando una gravissima crisi umanitaria, colpendo in particolare i bambini (che sono 1,6 milioni), ancora di

più i più piccoli che in assenza del latte materno rischiano di morire; ». Quanto al dispositivo, dopo il primo punto, propone di inserire il seguente ulteriore impegno: « a chiedere, nelle sedi competenti, la collaborazione della FAO perché in caso di emergenza o stato di calamità naturale, conflitti e pandemie si possa utilizzare latte in polvere da destinare in Etiopia in collaborazione con associazioni e aziende; ».

A suo avviso, si tratta di un'integrazione non formale, che testimonierebbe la sensibilità del Governo e del Parlamento italiani sull'emergenza umanitaria. Complessivamente, ribadendo l'apprezzamento per l'impianto della risoluzione, si dichiara disponibile a sottoscrivere la risoluzione a prima firma Emiliozzi in titolo in caso di recepimento delle integrazioni proposte.

Paolo FORMENTINI (LEGA), associandosi all'apprezzamento per il lavoro svolto dalla collega Emiliozzi, propone che la Commissione svolga un breve ciclo di audizioni finalizzato ad approfondire profili di carattere strategico e geopolitico connessi alla crisi, che si riverberano sull'intero Corno d'Africa, dove l'Italia deve ambire ad esercitare un ruolo da protagonista, anche in ragione dei vincoli storici che ci legano a quella regione.

Pino CABRAS, *presidente*, segnala l'opportunità di sottoporre la richiesta di audizioni informali nella sede dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, convocato per la giornata odierna.

Lia QUARTAPELLE PROCOPIO (PD), intervenendo da remoto, esprimendo apprezzamento per la proposta di risoluzione presentata dall'onorevole Emiliozzi, propone di integrarla con un riferimento specifico al rafforzamento delle relazioni bilaterali tra Italia ed Etiopia, considerato il ruolo assai rilevante svolto dall'Italia nella regione sia in passato sia nel presente. Il testo della risoluzione dovrebbe essere integrato, quindi, per segnalare l'esigenza di una iniziativa forte da parte dell'Italia per promuovere il dialogo tra le parti, mettere fine alle gravi violazioni dei diritti umani in

corso ed individuare i responsabili. Sarebbe inoltre essenziale che il Governo procedesse alla nomina di un proprio inviato speciale nel Corno d’Africa: tale ruolo – ricoperto da ultimo dall’Ambasciatore Pezzotti, ora assegnato ad altro incarico – potrebbe risultare decisivo per coinvolgere gli altri attori della regione, *in primis* l’Eritrea, anche in considerazione delle recenti aperture del Sud Sudan riguardo alla diga sul Nilo. In generale, l’inviato speciale del Governo italiano assicurerebbe un costante monitoraggio della situazione regionale, che è in continua evoluzione.

Associandosi alla richiesta del collega Formentini di promuovere un breve ciclo istruttorio, dichiara, in fine, la disponibilità a sottoscrivere la risoluzione in discussione ove fossero recepite le richieste di integrazione da lei prospettate.

Mirella EMILIOZZI (M5S), intervenendo da remoto, si dichiara disponibile a presentare una riformulazione della risoluzione in titolo, che raccolga le condivisibili sollecitazioni formulate dai colleghi.

Pino CABRAS, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia al seguito della discussione ad altra seduta.

**La seduta termina alle 10.30.**

#### INTERROGAZIONI

*Mercoledì 17 marzo 2021. — Presidenza del vicepresidente Pino CABRAS. — Interviene il sottosegretario di Stato agli affari esteri e alla cooperazione internazionale, Benedetto Della Vedova.*

**La seduta comincia alle 10.30.**

**Sulla pubblicità dei lavori.**

Pino CABRAS, *presidente*, ricorda che è stato chiesto che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante gli impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l’attivazione.

**5-05348 Pezzopane: Sul rispetto dei diritti umani in Sud Sudan in relazione ad un caso di violenza nei confronti di una cooperante italiana avvenuto nel 2016.**

Il sottosegretario Benedetto DELLA VEDOVA risponde all’interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Stefania PEZZOPANE (PD), replicando da remoto, si dichiara soddisfatta della risposta del Governo per la parte di dettagliata ricostruzione della vicenda drammatica della connazionale Sabrina Prioli, vittima di una brutale aggressione in Sud Sudan, dove era impegnata in attività di cooperazione a favore della popolazione civile, duramente provata dalla guerra civile e dalle condizioni di gravissima povertà che essa ha determinato.

Ciò premesso, invita il Governo a seguire ulteriormente la vicenda ed intraprenda le iniziative opportune, considerate le novità qui rappresentate sul piano dei rapporti bilaterali, per garantire alla nostra connazionale la tutela dei propri diritti, a partire dalla necessità di un processo d’appello che possa portare ad un più congruo risarcimento, anche in considerazione dei danni indelebili provocati alla signora Prioli dalla violenza subita. In base alla sentenza di primo grado, infatti, a Sabrina Prioli è stato riconosciuto il diritto ad un risarcimento quantificato in appena 4 mila dollari, malgrado le gravissime violenze non solo di tipo sessuale subite. È inaccettabile che le autorità giurisdizionali locali della corte militare adducano, inoltre, la sparizione dei fascicoli istruttori come giustificazione per la mancata celebrazione del secondo grado di giudizio. Il Governo italiano dovrebbe sostenere la battaglia della nostra connazionale in nome della giustizia e anche tenuto conto che Prioli non ha ricevuto alcun sostegno economico nella dispendiosa azione legale, che ha intrapreso a proprie spese.

Auspica che il Governo possa continuare, ed anzi incrementare, le attività di cooperazione allo sviluppo, molto apprezzate dalla popolazione locale e sempre mi-

rate alla tutela dei diritti umani e, in particolare, delle donne.

Coglie, in fine, l'occasione per rivolgere un accorato ringraziamento a Sabrina Prioli che, grazie al suo coraggioso impegno, ha determinato l'avvio di un processo che ha chiarito le responsabilità e che ha però determinato un grave disequilibrio tra quanto riconosciuto a titolo di risarcimento alla società, pari a 2,5 milioni di dollari, e alle vittime materiali, pari a soli quattromila dollari forfetari. Segnala che ciò nonostante la signora Prioli ha proseguito nel suo impegno professionale malgrado attraversi una grave crisi personale a causa dello choc subito.

Rinnova, pertanto, l'auspicio affinché il Governo italiano assicuri l'appoggio necessario all'avvio del secondo grado di giudizio presso i competenti tribunali sudanesi.

**5-05349 Siragusa: Sull'erogazione dei fondi alla Rete giovani italiani in Belgio (Regib).**

Il sottosegretario Benedetto DELLA VEDOVA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Elisa SIRAGUSA (MISTO), replicando, si dichiara non soddisfatta della risposta illustrata dal Sottosegretario, sebbene ineccepibile sul piano giuridico. Ribadisce che la Regib è nata su iniziativa del Consiglio Generale degli italiani all'estero, trattandosi di una associazione di giovani italiani che annovera tra i suoi fondatori lo stesso Comites che ha approvato il progetto di una piattaforma *online* per connettere i giovani italiani in Belgio e quelli in procinto di emigrare, come emerge anche dai verbali del Comites. Analoga approvazione è pervenuta anche dalla stessa Farnesina e sono intervenute varie interlocuzioni con il Comites senza che venissero sollevate riserve sul progetto. Segnala che le criticità non hanno mai riguardato questioni di merito ma sono emerse rispetto alle fatture, oggetto di contestazione sebbene presentate conformemente ai requisiti richiesti. Ricordando che tra le funzioni del Comites dovrebbe rientrare la promozione

di *network* come Regib, ribadisce la necessità di trovare una soluzione in sede politica, al di là del merito giuridico, anche per evitare che situazioni consimili possano ripetersi in futuro con associazioni analoghe.

**5-05503 Quartapelle Procopio: Sulla crisi umanitaria nella regione etiope del Tigray.**

Il sottosegretario Benedetto DELLA VEDOVA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Lia QUARTAPELLE PROCOPIO (PD), replicando da remoto, si dichiara soddisfatta della risposta del Governo, che conferma l'esistenza di gravi violazioni dei diritti umani a danno della minoranza etnica tigrina. Apprezzando che l'Esecutivo abbia aderito a varie iniziative internazionali volte a porre fine al conflitto, ribadisce che tale crisi, lungi dall'essere una questione interna dell'Etiopia, investe l'intera regione e la Comunità internazionale, che attraverso gli organi delle Nazioni Unite, in particolare il Consiglio per i diritti umani, è chiamata a far sentire con forza la propria voce.

Ricorda che, tra l'altro, il primo ministro Abiy è stato insignito del premio Nobel per la pace e dunque, a maggior ragione, deve essere sollecitato a porre fine al conflitto e a punire i responsabili delle violazioni, etiopici e non. L'Italia, da parte sua, dovrebbe promuovere, in sede di Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite, un'indagine indipendente sui fatti accaduti, dal momento che l'Unione africana ha denotato gravi limiti nella propria capacità di intervento a causa dei contrasti esistenti tra gli Stati africani. Rileva, peraltro, che la stessa proposta di risoluzione presentata in data odierna dalla collega Emiliozzi contiene precise indicazioni su eventuali iniziative politiche-diplomatiche che l'Italia può avviare in materia di diritti umani in sede sia bilaterale sia multilaterale.

Pino CABRAS, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**La seduta termina alle 11.10.**

**AUDIZIONI INFORMALI**

*Mercoledì 17 marzo 2021.*

**Audizione informale dell'Ambasciatore del Sudafrica in Italia, Nosipho Nausca-Jean Ngcaba, sulle priorità della Presidenza italiana del G20.**

L'audizione informale è stata svolta dalle 11.10 alle 12.

**INDAGINE CONOSCITIVA**

*Mercoledì 17 marzo 2021. — Presidenza del presidente Piero FASSINO.*

**La seduta comincia alle 12.**

**Indagine conoscitiva sulla politica estera dell'Italia per la pace e la stabilità nel Mediterraneo.**

**Audizione, in videoconferenza, di Carl Hallergard, Vice Direttore Esecutivo Medio Oriente e Nord Africa del Servizio europeo per l'azione esterna (SEAE) con riferimento al Vicinato meridionale.**

*(Svolgimento e conclusione).*

Piero FASSINO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati. Introduce, quindi, l'audizione.

Carl HALLERGARD, *Vice Direttore Esecutivo Medio Oriente e Nord Africa del Servizio europeo per l'azione esterna (SEAE) con riferimento al Vicinato meridionale*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'indagine conoscitiva.

Intervengono quindi, per porre quesiti e formulare osservazioni, Pino CABRAS (MISTO-L'A.C'È), da remoto, Paolo FORMENTINI (LEGA), Lia QUARTAPELLE PROCOPPIO (PD), da remoto, Iolanda DI STASIO, da remoto, Valentino VALENTINI (FI), da remoto, Gennaro MIGLIORE (IV), Marina BERLINGHIERI (PD), da remoto, Francesco BERTI (M5S), da remoto, e Piero FASSINO, *presidente*.

Carl HALLERGARD, *Vice Direttore Esecutivo Medio Oriente e Nord Africa del Servizio europeo per l'azione esterna (SEAE) con riferimento al Vicinato meridionale*, risponde ai quesiti posti e fornisce ulteriori precisazioni.

Piero FASSINO, *presidente*, dichiara conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 13.10.**

---

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.*

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

*Mercoledì 17 marzo 2021.*

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 13.10 alle 13.35.

**INCONTRI CON DELEGAZIONI DI PARLAMENTI  
ESTERI**

*Mercoledì 17 marzo 2021.*

**Incontro, in videoconferenza, con la Commissione per la politica estera del Parlamento danese.**

L'incontro informale si è svolto dalle 15 alle 16.10.

## ALLEGATO 1

**Interrogazione n. 5-05348 Pezzopane: Sul rispetto dei diritti umani in Sud Sudan in relazione ad un caso di violenza nei confronti di una cooperante italiana, avvenuto nel 2016.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Sin dalle prime fasi dell'assalto al *compound Terrain* di Juba, l'11 luglio 2016, il caso della connazionale Sabrina Prioli è stato seguito con la massima attenzione dalla Farnesina in stretto raccordo con l'Ambasciata d'Italia ad Addis Abeba, competente per il Sud Sudan.

Il contesto in cui è accaduto l'incidente è quello della guerra civile sud Sudanese, che ha avuto una recrudescenza nell'estate del 2016, a ridosso del quinto anniversario dell'indipendenza del Paese, a causa degli scontri tra il Presidente Salva Kiir e l'allora vice Presidente Riek Machar. Si registrarono centinaia di vittime e vi era un quadro di sicurezza estremamente precario, nella capitale Juba e in tutto il Paese. Malgrado le difficoltà nell'interlocuzione con le Autorità di Juba, l'Ambasciata d'Italia ad Addis Abeba acquisì tempestivamente informazioni sulle condizioni di Sabrina Prioli, sin dalla notizia della sua presenza nel *compound Terrain*, in vista di una evacuazione. Ciò fu reso possibile anche grazie allo stretto coordinamento con la Delegazione UE a Juba, guidata all'epoca da un diplomatico della Farnesina. Va, inoltre, ricordato che al momento dei fatti circa 100 cittadini italiani erano presenti nel Paese, molti dei quali sono stati evacuati con un volo predisposto dal Governo italiano nei giorni successivi.

Il caso della connazionale Prioli è stato seguito con attenzione prioritaria anche nei successivi sviluppi processuali. Dopo l'evacuazione dal Sud Sudan, che nel suo caso avvenne a cura dell'Ambasciata americana, considerato che la connazionale lavorava per una ONG statunitense, il nostro Paese ha esercitato una costante pressione diplomatica sulle Autorità sud Sudanesi affinché i responsabili delle gravi violenze

fossero identificati e processati, come poi effettivamente avvenuto.

La coraggiosa testimonianza di Sabrina Prioli alla Corte Marziale sud Sudanese, nell'agosto 2017, è stata possibile anche grazie ad un complesso ed articolato lavoro preparatorio facilitato dall'Ambasciata ad Addis Abeba, volto ad assicurare una migliore tutela della connazionale. L'allora Ambasciatore ad Addis Abeba ha accompagnato Sabrina Prioli in Sud Sudan in occasione della testimonianza davanti alla Corte, insieme ad un Primo Segretario della stessa Ambasciata. La nostra Sede diplomatica, in raccordo con l'Ambasciata USA a Juba, ha assicurato la sua partecipazione anche alle precedenti fasi istruttorie del processo. Grazie alla testimonianza resa dalla nostra connazionale, i colpevoli delle violenze furono condannati dalla corte marziale.

Anche negli anni successivi, l'assistenza alla connazionale è stata assidua e gli sforzi sono stati rivolti al riconoscimento di un'adeguata compensazione economica, al di fuori del processo, per le gravi violenze subite nel 2016.

Nell'ottobre 2020, l'allora viceministra degli esteri, Emanuela Del Re, ha sollevato il caso con il Ministro degli Affari Presidenziali del Sud Sudan, Nhial Deng Nhial, nel corso di un breve incontro bilaterale tenutosi a Roma. In assenza di positivi sviluppi del caso, una nuova lettera della viceministra è stata trasmessa a novembre al Ministro Nhial, in occasione di una nuova visita di quest'ultimo a Roma, per partecipare a incontri promossi dalla Comunità di Sant'Egidio. A seguito di queste iniziative e di ulteriori contatti tra lo studio legale della connazionale e la Farnesina, una terza missiva dell'allora viceministra Del Re è stata consegnata, a gennaio 2020, dal no-

stro Ambasciatore ad Addis Abeba alla Ministra degli Esteri sud Sudanese, Beatrice Khamisa Wani, rappresentando la necessità di una positiva soluzione del caso e di un adeguato e rapido risarcimento.

Lo studio legale di Sabrina Prioli ha quindi comunicato alla Farnesina un positivo sviluppo del contenzioso, in virtù della disponibilità sud Sudanese a erogare la compensazione pattuita con la controparte. Anche attraverso successivi contatti diretti con la connazionale, la Farnesina continua a seguire il caso, affinché le Autorità sud Sudanesi procedano alla liquidazione del risarcimento concordato.

Dal punto di vista diplomatico, proprio a seguito del caso di Sabrina Prioli l'Italia ha posto al centro del dibattito i temi della violenza di genere nel conflitto sud Sudanese, in qualità di co-presidente dell'IGAD *Partners Forum*, la piattaforma che riunisce i donatori dell'IGAD, l'organizzazione dei Paesi del Corno d'Africa. Analoghe iniziative, volte al miglioramento del quadro complessivo dei diritti umani, in un Paese

che ha conosciuto due guerre civili dalla sua indipendenza avvenuta nel 2011, sono condotte dalla Comunità di Sant'Egidio, attraverso una costante collaborazione con la Farnesina. L'Italia sostiene inoltre la risoluzione che viene presentata annualmente in Consiglio Diritti Umani delle Nazioni Unite sulla situazione dei diritti umani nel Paese. La risoluzione rinnova anche il mandato della Commissione sui diritti umani in Sud Sudan, che ha tra i suoi compiti quello di monitorare e raccogliere prove sulle violazioni dei diritti umani, incluse le violenze sessuali e di genere e di fare raccomandazioni su come progredire in questi ambiti. Da menzionare, infine, il sostegno finanziario della Farnesina all'attuazione dell'Accordo di Pace raggiunto in Sud Sudan nel 2018, che prevede anche un importante capitolo dedicato al miglioramento della *governance*, della parità di genere della partecipazione politica dei giovani e delle donne, nonché al rispetto dei diritti fondamentali.

## ALLEGATO 2

**Interrogazione n. 5-05349 Siragusa: Sull'erogazione dei fondi alla Rete giovani italiani in Belgio (Regib).****TESTO DELLA RISPOSTA**

Il Comitato per gli italiani all'estero (Com.It.Es) di Bruxelles aveva presentato nell'autunno 2019 una richiesta di finanziamento al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale per la realizzazione di una rete di aggregazione per i giovani italiani in Belgio.

L'iniziativa si inseriva nel quadro dei seguiti della Conferenza dei Giovani di Palermo, organizzata con la collaborazione del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero nell'aprile del 2019 con l'obiettivo di mobilitare tutte le comunità italiane all'estero, rafforzare le reti di rappresentanza di base e coinvolgere le giovani generazioni di connazionali nel mondo verso una sempre maggiore e attiva partecipazione alla vita delle rispettive collettività. La rete di aggregazione in Belgio doveva essere realizzata dal Com.It.Es. con l'associazione REGIB (Rete Giovani Italiani in Belgio), creata da alcuni giovani italiani in Belgio proprio in concomitanza con l'incontro di Palermo.

L'iniziativa si sarebbe dovuta articolare in due parti: la prima prevedeva la creazione di una piattaforma *online* per connettere i giovani italiani in Belgio e quelli in procinto di emigrarvi; la seconda consisteva in una « *job fair* », ovvero una rete professionale finalizzata a coinvolgere il più ampio numero di giovani possibile per favorire la creazione di sinergie e opportunità dal punto di vista sociale e professionale. I due progetti, del valore complessivo di 15.000 euro, erano stati approvati dall'Ufficio competente della Farnesina nell'ottobre 2019. Il Com.It.Es di Bruxelles aveva, quindi, raccomandato a REGIB di assicurare che l'iniziativa coinvolgesse tutte le componenti dei giovani italiani in Belgio, sia quelle appartenenti alla cosiddetta « nuova mobilità », sia quelle appartenenti

alle più giovani generazioni di connazionali arrivati in Belgio con le precedenti ondate migratorie.

In fase di attuazione, però, sono sorti alcuni contrasti tra REGIB e Com.It.Es. In particolare, il Com.It.Es. ha contestato all'Associazione l'intenzione di procedere autonomamente nella creazione e gestione della piattaforma e nel coinvolgimento dei gruppi dei giovani italiani, scelta che avrebbe – di fatto – trascurato il ruolo delle giovani generazioni di italiani in Belgio, concentrandosi invece eccessivamente sugli espatriati di più recente trasferimento. Da parte sua, la REGIB ha ribadito la sua indipendenza nelle scelte di esecuzione del progetto.

Tali criticità sono state rappresentate alla Direzione Generale per gli italiani all'estero della Farnesina a nome della REGIB dalla Presidente Scarapicchia, in una comunicazione del 30 ottobre 2020, a seguito della quale il competente Ufficio del MAECI ha convocato il successivo 11 novembre una videoconferenza cui hanno partecipato, oltre ai membri della REGIB, i componenti del Com.It.Es. di Bruxelles e i rappresentanti dell'Ambasciata in Belgio.

Nel corso dell'incontro, REGIB ha sostenuto la volontà di andare avanti con autonomia nella realizzazione dei progetti e ha chiesto che il Com.It.Es. provvedesse comunque al pagamento delle spese finora sostenute per la creazione della piattaforma. Il Com.It.Es. ha dichiarato di non poter procedere, perché il prodotto dell'attività di REGIB risultava parziale e incompleto, in quanto non rivolto a tutte le componenti giovanili della comunità italiana in Belgio, allontanandosi quindi dallo spirito della proposta iniziale.

Inoltre, il Com.It.Es. ha fatto presente di aver richiesto a REGIB di presentare dei

preventivi comparativi per la realizzazione della piattaforma, richiesta che non ha mai avuto seguito. Secondo il Com.It.Es, REGIB avrebbe dato mandato ad un solo professionista di realizzare il sito internet dell'Associazione (discostandosi dalla piattaforma come prevista nel progetto) senza presentare preventivi comparativi e, quindi, senza avere l'accordo del Com.It.Es. sulla voce di spesa specifica, pretendendo poi direttamente il pagamento da parte del Com.It.Es. verso il professionista.

Il MAECI è, quindi, intervenuto ricordando alla REGIB il ruolo di coordinamento e di indirizzo che spetta giuridicamente al Com.It.Es., in quanto destinatario e responsabile della gestione dei fondi ministeriali, sottolineando al contempo che la caratteristica di inclusività nella creazione della rete dei giovani, conseguenza diretta dello « spirito » emerso nella conferenza dei giovani di Palermo, era stato uno dei fattori che avevano condotto nell'autunno del 2019 all'approvazione del progetto.

L'incontro in video-conferenza si era concluso con la volontà condivisa da parte di tutti di andare avanti nella realizzazione del progetto così come concepito: REGIB riconosceva il ruolo del Com.It.Es. che a sua volta confermava la sua disponibilità a collaborare con l'Associazione secondo le linee inizialmente stabilite.

Successivamente, i medesimi contrasti che la videoconferenza pareva aver appianato, sono purtroppo riemersi. In una comunicazione inviata al Com.It.Es. il 7 gennaio 2021, REGIB ha nuovamente rivendicato la sua piena autonomia nella gestione del progetto, ribadendo l'obbligo del Com.It.Es. a procedere al saldo di fatture per prestazioni di terzi, peraltro in difformità dalle regole contabili e dalle linee guida per la gestione dei contributi ministeriali che lo stesso Com.It.Es. di Bruxelles aveva messo a disposizione di REGIB.

Questa posizione ha provocato la presa di distanza del Com.It.Es. che, in virtù del proprio ruolo nella realizzazione del progetto e soprattutto di responsabile della spesa sotto il profilo contabile, ha sottoli-

neato che la condivisibilità degli obiettivi resta una condizione imprescindibile.

Il Com.It.Es. è chiamato istituzionalmente a veicolare i fondi ricevuti in applicazione delle norme e procedure vigenti e in un'ottica rivolta alla possibile soluzione dei problemi: laddove le norme e le procedure non vengano rispettate il Com.It.Es. non è tenuto a procedere alla spesa. Il corretto uso dei fondi sulla base delle ragioni per cui sono stati erogati viene controllato dall'Autorità consolare e dall'Amministrazione centrale, chiamate a rilevare e segnalare eventuali irregolarità contabili o uso improprio dei contributi concessi. Nel caso di specie, la fattura più volte menzionata dalla REGIB anche nelle sue dichiarazioni con la stampa italiana, riferita alla realizzazione di un sito internet, non solo risulta frutto di una scelta unilaterale dell'Associazione senza alcuna prova d'aver esperito tentativi d'identificazione di altri fornitori, ma appare direttamente intestata al Comitato di Bruxelles Brabante e Fiandre, senza che nessun processo d'approvazione preventiva – o comunque di comunicazione – sia intervenuto tra l'associazione appaltante (la REGIB appunto) ed il Com.It.Es, nella persona del suo presidente, a cui tale fattura è stata intestata, senza che lo stesso sia stato preventivamente avvertito o consultato e senza che egli abbia dato, come previsto, la sua formale approvazione attraverso la propria firma.

Appare pertanto evidente come una procedura che consenta di far sorgere un'obbligazione in capo ad un soggetto terzo, senza che questo abbia modo di pronunciarsi sull'accettazione di tale impegno finanziario, sia priva di ogni forza giuridicamente cogente e sia inaccettabile nella forma e nella sostanza secondo le normali regole di contabilità pubblica e privata. Una procedura del genere appare quindi da respingere secondo gli obblighi che vincolano il Com.It.Es. in merito alla corretta amministrazione di fondi di provenienza ministeriale.

La Farnesina ritiene pertanto che – vista l'impossibilità di derogare a regole contabili imperative – non vi siano que-

stioni finanziarie in sospeso o non chiarite con l'associazione REGIB. La Sede a Bruxelles, d'intesa con la Farnesina, considerata anche la rilevanza del progetto, rimane comunque disponibile ad un even-

tuale nuovo incontro, anche in videoconferenza, qualora le parti coinvolte (il Com.It.Es. e l'associazione REGIB) volessero fare un ulteriore tentativo per ricomporre le loro divergenze.

## ALLEGATO 3

**Interrogazione n. 5-05503 Quartapelle Procopio: Sulla crisi umanitaria nella regione etiope del Tigrà.****TESTO DELLA RISPOSTA**

La crisi tigrina va inserita nel complesso quadro interno e regionale descritto precedentemente in occasione della discussione sulla risoluzione: la nomina del Primo Ministro Abiy nell'aprile 2018 e il conseguente allontanamento del partito tigrino TPLF dal potere; l'Accordo di pace etio-eritreo nel settembre 2018 e i nuovi equilibri regionali nel Corno d'Africa; la questione delle elezioni locali in Tigrè, non autorizzate dal Governo centrale di Addis Abeba, e la successiva conflagrazione del conflitto.

Sin dall'inizio delle ostilità, il nostro Paese ha mantenuto, anche in quadro europeo ed internazionale, un atteggiamento ispirato a profonda preoccupazione ma anche di cautela nella valutazione della situazione sul campo, particolarmente difficile a causa dell'immediata chiusura delle frontiere regionali del Tigrè ad opera del Governo di Addis Abeba.

Ad oggi, malgrado la conclusione dichiarata delle operazioni militari, permane nella regione un preoccupante quadro di forte instabilità, caratterizzato da perduranti scontri a medio/bassa intensità in numerose aree del Tigrè, da una gravissima emergenza umanitaria e da numerose testimonianze di violazioni gravi dei diritti umani nella regione.

Il tema richiamato nell'interrogazione dell'accertamento delle violazioni dei diritti dell'uomo compiute nel corso del conflitto rimane assai complesso. Il Governo italiano è tuttavia impegnato, insieme ai partner europei e internazionali, a fare luce sulle violazioni e sulle relative responsabilità, con un atteggiamento di fermezza e di attesa per i successivi e necessari accertamenti.

Da un lato, i preoccupanti rapporti che giungono dalla regione – da ultimo quello

di Amnesty International, relativo al « massacro di Axum » – impongono un'immediata reazione della Comunità Internazionale nell'individuazione dei responsabili delle atrocità, chiamati a rispondere delle violenze commesse. Dall'altro, sin dall'inizio delle ostilità, come accennato, la verifica delle informazioni circa gli accadimenti in Tigrè è risultata assai difficile, e richiederà ancora del tempo.

Al riguardo, il possibile avvio, nelle prossime settimane, di una missione della Commissione Africana dei diritti dell'uomo e dei popoli (ACHPR) potrebbe rappresentare un primo importante sviluppo. La Commissione effettuerà infatti le proprie indagini in Tigrè, circostanza su cui ha concordato il Premier Abiy.

L'avvio di meccanismi internazionali di verifica sulle violazioni commesse nella regione, che il nostro Paese sostiene, si deve accompagnare ad una opportuna collaborazione con la Commissione Etiopica per i Diritti Umani, della cui affidabilità non si è finora dubitato da parte della Comunità Internazionale.

A testimonianza della grande attenzione con cui seguiamo gli sviluppi in questo ambito in Etiopia, vorrei ricordare la profonda preoccupazione per la situazione dei diritti umani e umanitaria nel Tigrè espressa dal Ministro Di Maio nel suo intervento nel corso del segmento di alto livello della quarantaseiesima sessione del Consiglio Diritti Umani a Ginevra, pronunciato il 24 febbraio. La stessa preoccupazione è stata reiterata nell'intervento europeo a nome dei Paesi membri il 12 marzo, in cui, oltre a chiedere la fine di ogni violenza, si sottolineava la necessità di un'inchiesta indipendente, trasparente ed efficace sulle violazioni dei diritti umani e del diritto internazionale umanitario. Sempre in occasione

della 46ma sessione del Consiglio Diritti Umani a Ginevra, il 26 febbraio l'Italia ha aderito a una specifica Dichiarazione Congiunta sulla situazione in Tigrè, che ha messo in evidenza le aspettative della Comunità Internazionale sul rispetto dei diritti umani nelle aree di conflitto.

Strettamente connesso al tema delle violazioni gravi dei diritti umani è quello del coinvolgimento eritreo nelle ostilità che oggi risulta confermato, anche dalle stesse Autorità etiopiche. Con i nostri partner europei ed internazionali riteniamo che a tale sconfinamento debba essere posto termine al più presto.

In considerazione di un impegno ampio ed articolato nel Corno d'Africa, e di un ruolo storico che il nostro Paese esercita, in via bilaterale e nel quadro UE, nella promozione di condizioni di pace e stabilità, i contatti politici e diplomatici sulla situazione tigrina sono stati e sono intensi. Sul piano bilaterale, abbiamo espresso forte preoccupazione per l'aumento della violenza interetnica in molte aree del Paese, sottolineando l'importanza dell'avvio di un genuino processo di riconciliazione nazionale, che coinvolga le componenti tigrine. Ciò, anche al fine di assicurare che le prossime elezioni politiche, previste a giugno, possano essere credibili, inclusive e trasparenti. Abbiamo quindi indicato la necessità di cessare le ostilità, esortando le

autorità etiopiche a prestare la massima attenzione alla situazione umanitaria di sfollati e rifugiati e in genere della popolazione tigrina, e a garantire libero accesso in Tigrè alle organizzazioni internazionali.

Vorrei concludere proprio sulla questione dell'accesso umanitario, questione che l'Italia aveva anche sollevato con Redwan Hussien, il Ministro di Stato etiopico agli Affari Esteri, attirando l'attenzione dell'interlocutore sulla necessità di garantire un accesso ampio e senza riserve, in linea con i principi e gli *standard* internazionali. Accanto al dialogo politico, è continuato quindi l'impegno della nostra Cooperazione allo Sviluppo, che annovera l'Etiopia tra i Paesi prioritari d'intervento. La nostra cooperazione ha immediatamente risposto alla crisi, con una serie di contributi a favore dell'Alto Commissariato ONU per i rifugiati, dell'Ufficio delle Nazioni Unite per gli Affari Umanitari, e del Comitato Internazionale della Croce Rossa.

Non appena le condizioni di sicurezza sul terreno lo consentiranno, intendiamo organizzare un volo umanitario dalla Base di Pronto Intervento Umanitario delle Nazioni Unite di Brindisi verso l'aeroporto di Macallè con un carico sanitario (farmaci generici, kit traumatologici e chirurgici), integrato da materiale medico-sanitario messo a disposizione dalla Croce Rossa Italiana.